



PACE & LIBERTA'



Periodico di controinformazione e rassegna stampa articoli comparsi su Internet del Associazione Volontari "20 di Pace" per informazioni, adesioni, materiali vari e sottoscrizioni rivolgersi in Via Gramsci, 23 a Castelnovo di Sotto. Stampato in proprio, distribuito a mano e.mail 20dipace@libero.it Supplemento a "Non solo Jumpers " n°4 2003

Pat...Christi

Un mal di pancia di Maurizio Paterlini
Sicuramente "le persone importanti" cui sono dirette queste righe non le leggeranno mai: siamo troppo piccoli. Non ci hanno ascoltato quando insieme, centinaia di migliaia, esonevamo le bandiere arcobaleno o sfilavamo per le strade di Roma o nella marcia Perugia-Assisi e non ci ascolteranno ora su quattro pagine fotocopiate. Ma questo non ci impedisce di pensare, di prendere posizione, di manifestare il nostro parere. "Think globally, act locally" ovvero "pensa in grande (globale), agisci localmente". In questo si riassume il credo informativo: cerca tutte le fonti possibili al di fuori degli usuali circuiti inflazionati, filtra le informazioni e fatti una tua idea, trasferisci poi tutto nel quotidiano in ciò che vivi ed in chi incontri. Tutt'altro che facile.



Dom Helder Camara (1909-1999, detto il vescovo delle favelas di Rio de Janeiro) diceva: "Se faccio la carità ad un povero tutti mi applaudono, se chiedo perché è povero mi dicono che sono un comunista".

Questo spiega tante nostre ansie, tante paure di noi bravi cristiani praticanti. Prendere posizione al di fuori delle nostre quattro mura ci inquieta: è la paura di essere tacciati come comunisti se ci chiediamo il perché.

Basterebbe seguire Giovanni Paolo II, non uno qualsiasi, basterebbe coerentemente accompagnarlo nelle sue fatiche e farle nostre. Ma forse non ci appartengono ed anche da lui accettiamo qualcosa e gettiamo qualcos'altro che non ci piace. No alla guerra! No alla guerra! Da solo, con qualche missionario sovversivo (comboniano), con

AUGURI SCOMODI

Carissimi, non obbedirei al mio dovere di vescovo, se vi dicessi "Buon Natale" senza darvi disturbo. Io, invece, vi voglio infastidire. Non sopporto infatti l'idea di dover rivolgere auguri innocui, formali, imposti dalla routine di calendario. Mi lusinga addirittura l'ipotesi che qualcuno li respinga al mittente come indesiderati. Tanti auguri scomodi, allora , miei cari fratelli!

Gesù che nasce per amore vi dia la nausea di una vita egoista, assurda, senza spinte verticali e vi conceda di inventarvi una vita carica di donazione, di preghiera, di silenzio, di coraggio.

Il Bambino che dorme sulla paglia vi tolga il sonno e faccia sentire il guanciale del vostro letto duro come un macigno, finché non avrete dato ospitalità a uno sfrattato, a un marocchino, a un povero di passaggio.

Dio che diventa uomo vi faccia sentire dei vermi ogni volta che la vostra carriera diventa idolo della vostra vita, il sorpasso, il progetto dei vostri giorni, la schiena del prossimo, strumento delle vostre scalate.

Maria, che trova solo nello sterco degli animali la culla dove deporre con tenerezza il frutto del suo grembo, vi costringa con i suoi occhi feriti a sospendere lo struggimento di tutte le nenie natalizie, finché la vostra coscienza ipocrita accetterà che il bidone della spazzatura, l'inceneritore di una clinica diventino tomba senza croce di una vita soppressa.

Giuseppe, che nell'affronto di mille porte chiuse è il simbolo di tutte le delusioni paterne, disturbi le sbornie dei vostri cenoni, rimproveri i tepori delle vostre tombolate, provochi corti circuiti allo spreco delle vostre luminarie , fino a quando non vi lascerete mettere in crisi dalla sofferenza di tanti genitori che versano lacrime segrete per i loro figli senza fortuna, senza salute, senza lavoro.

Gli angeli che annunciano la pace portino ancora guerra alla vostra sonnolenta tranquillità incapace di vedere che poco più lontano di una spanna, con l'aggravante del vostro complice silenzio, si consumano ingiustizie, si sfratta la gente, si fabbricano



armi, si militarizza la terra degli umili, si condannano popoli allo sterminio della fame.

I Poveri che accorrono alla grotta, mentre i potenti tramano nell'oscurità e la città dorme nell'indifferenza, vi facciano capire che, se anche voi volete vedere "una gran luce" dovete partire dagli ultimi.

Che le elemosine di chi gioca sulla pelle della gente sono tranquillanti inutili.

I pastori che vegliano nella notte, "facendo la guardia al gregge", e scrutano l'aurora , vi diano il senso della storia, l'ebbrezza delle attese, il gaudio dell'abbandono in Dio.

E vi ispirino il desiderio profondo di vivere poveri che è poi l'unico modo per morire ricchi.

Buon Natale! Sul nostro vecchio mondo che muore, nasca la speranza.

Tonino Bello



CONTINUA IN SECONDA

MIO FIGLIO SOLDATO IN IRAQ

Di Stan Goff*

qualche prete strano ed attorno il silenzio o la compassione per quel vecchio Papa che non poteva dire altro. Che splendido compagno di viaggio per chi ha continuato ugualmente a crederci, che splendido e costante punto di riferimento. E che splendido compagno, ora, nel silenzio per i ragazzi di Nassirya.

Atteggiamenti uniti dal profondo rispetto per tutte le vite umane e dal dolore provocato dalla stoltezza umana. Ho cercato le stesse parole durante l'omelia della celebrazione funebre in San Paolo, ho cercato parole che accomunassero, senza distinzione, tutte le vittime indipendentemente dalla loro bandiera o fede religiosa o ceto sociale, ma non le ho trovate. Ho colto solo una benedizione preventiva verso eventuali ulteriori vittime, che già si susseguono incessanti in questi giorni. Come nel Medio Evo con i cavalieri che partivano per le crociate. Ho colto l'imprimatur verso una missione che di pace non ha nulla, perché non credo che la pace si porti in casa altrui con le armi. Ho colto una voce forte e ferma anche il giorno successivo alla 52a assemblea generale della CEI, ad Assisi, riaffermare la stessa posizione.

Ho letto (La Libertà, 22.11.2003) le parole di monsignor Betori, segretario generale della CEI: "la CEI non considera quella dell'Iraq di oggi una situazione di guerra, o guerra ingiusta, ma la situazione di dissoluzione di un paese". Ho colto queste cose con il disagio di un distacco con la gerarchia in cui continuo a credere. Avrei preferito, e continuo a preferirlo, che monsignore Ruini avesse parlato all'inizio del conflitto per scongiurarlo, non ora schierandosi, avremmo avuto una voce in più, in sintonia, ne saremmo stati tanto felici noi poveri cattolici sognatori; sognatori di una chiesa sempre più dalla parte degli ultimi, schiva di compromessi, che viva la propria fede "senza se e senza ma".

"Com'è vero che io vivo, afferma il Signore Dio, io non voglio la morte dell'empio, ma che si converta dalla sua condotta e viva" (Ezechiele 3,11).

STIMATI MEMBRI delle forze armate in Iraq, sono un veterano dell'esercito in pensione, e mio figlio è con voi, paracadutista come sono stato io: Nel 1970 mi assegnarono alla 173esima brigata aerotrasportata, acuartierata allora nel nord della provincia di Binh Dinh, in quel che era all'epoca la repubblica del Vietnam, Quando arrivai laggiù avevo la testa piena di merda: merda dei media, dei film, merda su quel che presuntamente significava essere un uomo, e merda di un mucchio di concittadini ignoranti che ci raccontavano valanghe di cose sul Vietnam, anche se non erano mai stati lì né in nessun'altra guerra. L'essenziale di tutta questa merda era che dovevamo "tenere botta in Vietnam" e che la nostra era una missione per salvare i vietnamiti buoni dai vietnamiti cattivi, e per evitare che i cattivi vietnamiti sbarcassero sulla costa di Oakland, California. Tenemmo botta fino a che 58mila statunitensi morirono e molti di più se la rovinarono la vita, e tre milioni di asiatici furono uccisi. Ex militari e anche molti in servizio attivo ebbero un ruolo importante nel mettere un punto finale a quel crimine. Quando ho cominciato a sentir parlare di armi di distruzione di massa che minacciavano gli Stati Uniti dall'Iraq, un paese sfinito che aveva sopportato più di un decennio di guerra in trincea con l'Iran seguita da

un'invasione e da dodici anni di sanzioni, la mia prima domanda fu come diavolo poteva qualcuno credere che questa nazione strangolata poteva rappresentare una minaccia per gli Stati Uniti. Però poi mi ricordai di quante persone avevano creduto che il Vietnam fosse una minaccia per il nostro paese. Io tra loro. Quando questa sparata delle armi mi sfilacciò come una camicia da due dollari, i politici che hanno cucinato questa guerra dissero a tutti tra loro a te, figlio mio, che sareste stati accolti come grandi liberatori. A noi avevano detto che eravamo in Vietnam per far sì che tutti i vietnamiti avessero diritto al voto. Quel che non mi dissero prima di andare lì, nel 1970, è che le forze armate statunitensi stavano incendiando villaggi, uccidendo il bestiame, avvelenando terre coltivabili e boschi, uccidendo civili, bombardando città intere e commettendo violazioni e massacri, e che le persone addolorate e furenti per questi atti non erano nella posizione di distinguere tra me e le persone che avevano fatto quelle cose: sapevano solo che eravamo dello stesso paese. Quel che a te non hanno detto è che tra il 1991 ed il 2003 più di un milione di iracheni sono morti di denutrizione, mancanza di cure mediche e cattive condizioni sanitarie. Più di mezzo milione di quelli che sono morti erano i più deboli: bambini, specialmente i più piccoli.

che abbiamo potuto. Ha undici mesi. Molti di voi hanno bambini e sapete quanto facile è amarli davvero, e amarli tanto che il vostro mondo crollerebbe se gli capitasse qualcosa. Gli iracheni hanno gli stessi sentimenti, per i loro bambini. E non dimentichiamo che il governo degli Stati Uniti è in gran parte responsabile della morte di mezzo milione di bambini. Così la menzogna secondo cui sareste stati ricevuti come liberatori non è niente più di questo: una menzogna. Una menzogna perché il popolo degli Stati Uniti aprisse il borsellino per finanziare questa oscenità, è una menzogna per darti animo, per mandarti a combattere.

E quando metti tutto in prospettiva, sai che se fossi iracheno probabilmente non ti piacerebbe affatto che soldati statunitensi si impadronissero delle tue case e delle tue città. Questa è la cruda realtà che ho scoperto in Vietnam. Quando sono stato laggiù, capii che, fossi stato vietnamita, sarei diventato un vietcong. Ma stavamo lì, obbedendo a ordini in un paese che apparteneva ad un altro popolo, facendo la parte dell'occupante senza conoscere la gente, la sua lingua o la sua cultura, con la testa piena delle coglionerie che i nostri cosiddetti leader ci avevano comunicato durante l'addestramento ed in preparazione del dispiegamento, e anche quando eravamo là.

Noi combattevamo per sopravvivere, e loro cercavano di espellere un invasore che violava la loro dignità, distruggeva le loro proprietà e uccideva i loro innocenti. Ci guardarono in faccia. A chiunque potrebbe capitare la stessa cosa. Così stai tu ora, sono con meno alberi e meno acqua. Non abbiamo ancora trovato il modo di fermare questi politici con la faccia a punta, ubriachi



Mio figlio ha un bambino di 11 mesi, sa quanto è facile amarlo. Anche gli iracheni hanno bambini, e sanno che gli USA sono responsabili della morte di molti di loro. Non vi accolgono come liberatori"

Mio figlio, che ora è là, ha un bambino appena nato. Abbiamo fatto visita al nostro nipotino ogni volta

di petrolio, che si danno pacche sulle spalle a Washington, e sembra che resteremo intrappolati laggiù per un po' più di tempo. Perciò voglio raccontarti il resto della storia. Io sono cambiato là, in Vietnam, e non sono stati cambiamenti piacevoli. Cominciasti a sentirmi spinto verso qualcosa che aveva bisogno del dolore di un'altra persona. Solo per evitare che mi prendessero per un "porco missionario" o un possibile traditore, imparai come mimetizzarmi in quel gruppo intoccabile, tizi troppo matti per mettersi con loro, che desideravano la sensazione di onnipotenza che da appiccicare il fuoco alla casa di qualcuno per puro gusto, o uccidere uomo, donna o bambino senza pensarci due volte. Tizi che avevano potere di vita o di morte perché potevano farlo.

La rabbia aiuta? E' facile odiare tutti quelli nei quali non possiamo avere fiducia, date le circostanze, o diventare furibondi per quel che abbiamo visto, per quel che ci è successo e per quello che abbiamo fatto e non potevamo non fare. Per me fu pura azione, un modo per esorcizzare paure profonde che non potevo nominare e la ragione che ora capisco è che dovevamo disumanizzare le nostre vittime per poter fare quel che facevamo. Molto profondamente, dentro noi stessi, sapevamo che era male, quel che facevamo. Ma loro, gli altri, si trasformarono in "dinks" o "gooks" (spregiativi per Vietnamita), come adesso gli iracheni diventano testa di straccio" o "hajis". Bisognava ridurre le persone a "niggers" (spregiativo per "nero") per poterle linciare. Non c'è differenza.

Ci convinchemmo che dovevamo ucciderli per sopravvivere, anche se non era sicuro, però qualcosa dentro di noi ci diceva che se fossimo rimasti essere umani, con lo stesso valore intrinseco

che noi avevamo come esseri umani, non avremmo potuto incendiare le loro case e i loro granai, uccidere i loro animali e a volte anche assassinarli. Abbiamo usato quelle parole per ridurli, per spogliarli della loro umanità essenziale. Ma loro non hanno mai rinunciato alla loro umanità. Io sì. Noi sì. E' quel che tu potresti non capire se non quando sarà



troppo tardi. Quando privi della sua umanità un altro, uccidi la tua propria umanità. Attacchi la sua stessa anima perché si interpone nel cammino. Infine terminammo il nostro turno e tornammo alle nostre famiglie, ed esse poterono vedere che, anche se camminavamo, eravamo vuoti, incapaci di avere un reale rapporto con la gente, e talvolta potevamo continuare per mesi o anche anni, a riempire con anestetici chimici, droghe, alcool, questo vuoto in cui avevamo abbandonato la nostra umanità, finché non capimmo che non si sarebbe mai riempito e ci tirammo una pallottola o ci perdemmo nelle strade, dove potevamo sparire tra i rifiuti della società, o ferimmo altri, specialmente quelli che cercavano di amarci, e finimmo come un numero nelle statistiche delle prigioni o dei malati di mente. Non potrai mai sfuggire al fatto che sei diventato razzista perché hai fabbricato il pretesto di cui avevi bisogno per sopravvivere, per prendere alla gente cose che non potrai mai restituire, o che

hai ucciso una parte di te stesso che forse non potrai mai più riavere. Alcuni di noi, sì, hanno potuto. Abbiamo avuto fortuna e qualcuno si è interessato a noi abbastanza per resuscitare le nostre emozioni e riportarci di nuovo alla vita. Molti no. Io convivo con la rabbia ogni giorno della mia vita, anche quando nessuno lo vede. Puoi sentirla

nelle mie parole. Detesto che mi si veda in faccia.

Questo è quindi il mio messaggio per te. Farai quel che dovrai fare per sopravvivere, secondo l'idea che hai della sopravvivenza, mentre noi faremo quel che dobbiamo fare per mettere fine a tutto questo. Però non cedere la tua umanità per mimetizzarti, per metterti alla prova né ottenere uno schizzo di adrenalina. Nemmeno per calmarti quando sei furioso o frustrato. Né perché qualche disgraziato politico militarista di carriera acquisisca meriti grazie a te. Il sistema ti dice che sei una specie di eroe d'azione, ma ti usa come pistolero. Quelli che chiamano i tuoi leader civili ti vedono come un bene usabile. Non gli interessano i tuoi incubi, il gas che stai respirando, la solitudine, i dubbi, il dolore, né come la tua umanità si va strappando poco a poco. Taglieranno i tuoi benefici, negheranno le tue malattie e ferite e nasconderanno al pubblico i tuoi morti e feriti. Lo stanno già facendo. A loro non interessa. Dovrai farlo tu. E

per conservare la tua umanità devi riconoscere l'umanità nelle persone della nazione che stai occupando e sapere che sia tu che loro siete vittime dei maledetti ricconi che danno gli ordini. Sono loro i tuoi nemici e sono nemici della pace, della tua famiglia, specialmente se nera, migrante o povera. Sono ladri perché prendono e non danno nulla, e dicono che "mai se ne andranno di corsa" dall'Iraq, ma tu ed io sappiamo che non dovranno mai andarsene di corsa perché i loro figli non sono lì. Tu sì.

"In Vietnam combattevamo per sopravvivere, perciò uccidemmo l'umanità delle nostre vittime. E con la loro uccidemmo la nostra. Perciò ti dico, figlio mio, aggrappati alla tua umanità".

Non posso dirti: disobbedisci. Perché mi metterei probabilmente fuori dalla Legge. Sarà una decisione che dovrai prendere quando le circostanze o la tua coscienza te lo imporranno, nel caso. Ma è perfettamente legale rifiutare di obbedire a ordini illegali, e gli ordini di maltrattare o attaccare civili sono illegali. Ordinarti di mantenere il silenzio su questi crimini è altrettanto illegale. Posso dirti, senza paura di conseguenze legali, che non avrai mai l'obbligo di odiare gli iracheni, di far tuo il razzismo o il nichilismo, né la voglia di uccidere per uccidere e non sarai mai obbligato a permettere che ti spoglino delle tue ultime capacità di vedere e dire la verità a te stesso ed al mondo. Torna a casa sano e salvo. Le persone che ti amano e che ti hanno amato tutta la vita ti aspettano e vogliamo che torni e sia capace di guardarci in faccia. Non gettare la tua anima nella polvere come un altro cadavere. Aggrappati alla tua umanità.

Sergente maggiore dell'Esercito degli Stati Uniti (in pensione)

Panettone. La dolce critica

Padre Alex Zanotelli è stato uno dei primi a sostenerlo: votiamo ogni volta che facciamo la spesa. E allora possiamo affermare con certezza che non c'è periodo di elezioni più intenso e frenetico come quello di Natale. Nel bel paese se dici Natale, dici panettone: 150 milioni di pezzi prodotti ogni anno, un giro d'affari di centinaia di milioni di Euro. E come se non bastassero panettoni e pandori, ogni anno spuntano fuori altre invenzioni pasticciere della grande macchina consumistica dicembrina, dai nomi più assurdi e allettanti: le campane di Babbo Natale, l'Albero delle sorprese, la Stella ripiena di Natale... tra poco avremo il bambinello alla crema di whisky, il bue pralinato alla crema di cocco, o la Maria mandorlata, perché no? Il Natale è la festa di un Dio che nasce in una stalla in estrema povertà, ma l'occidente benestante, quel 20 per cento della popolazione mondiale che consuma l'80 per cento delle risorse naturali del pianeta, lo festeggia spendendo, comprando, consumando, ingurgitando.

ALEMAGNA. È un marchio della Nestlé, danno subito nell'occhio una serie di pallini neri, che come si vince dalla leggenda corrispondono ad altrettante critiche severe. Alcuni esempi. Abuso di potere: la Nestlé è importante finanziatrice del partito

politiche nazionali e alle organizzazioni internazionali; è membro di EuropaBio, organizzazione impegnata a favore delle tecnologie genetiche; partecipa al World Economic Forum, organizzazione di governanti e imprese per la definizione delle politiche economiche mondiali. La Nestlé è stata denunciata più volte in vari pesi del mondo per reati contro l'ambiente, contro i diritti dei lavoratori, contro i diritti umani. Vende i suoi prodotti a diversi eserciti.

BALOCCO. Giudizio sostanzialmente positivo, a parte una leggera critica sulla trasparenza

BAULI. Ha la sede in un paradiso fiscale: il Lussemburgo, e quanto a trasparenza lascia a desiderare, ma il giudizio globale è neutro. **FP FORNAI E PASTICCERI.** Marchio che appartiene alla DECO, una cooperativa del ravennate. Il giudizio è positivo, ha anche ottenuto il marchio **Ecolabel**, l'unica garanzia europea che assicura il rispetto dell'ambiente in ogni fase di lavorazione.

LE TRE MARIE. Marchio appartenente a **BARILLA.** Abuso di potere: Barilla è membro della **International Chamber of Commerce**, organizzazione che difende gli interessi delle imprese di fronte alle organizzazioni internazionali come **ONU** e **OMC**. Terzo mondo: i suoi gadget sono prodotti in Cina; **Armi ed esercito: Barilla** è legata finanziariamente le famiglie **Andae** e **Oerlikon-Burhle**, quest'ultima proprietaria di una fabbrica di armi; **Regimi oppressivi: Barilla** ha filiali in Turchia, inoltre è importante finanziatrice del partito che in Italia ha portato al governo **Silvio Berlusconi**, detentore di un monopolio televisivo unico al mondo: è interessata dalla nostra **campagna di boicottaggio nazionale.**

MELEGATTI. Giudizio neutro, non si fa notare né per atteggiamenti positivi né per atteggiamenti negativi.

MOTTA. Marchio del gruppo Nestlé. Vedi **ALEMAGNA.**

PALUANI. Giudizio neutro, non si fa notare né per atteggiamenti positivi né per atteggiamenti negativi.

PANDEA. Marchio appartenente a **MALGARA**, la società dell'olio Cuore. Stando a un rapporto 2002 di **Greenpeace** non garantirebbe sufficientemente sulla assenza di **OGM** dai suoi prodotti.

PERNIGOTTI. Marchio del gruppo **AVERNA.** Scarsa trasparenza; compra cacao attraverso canali commerciali che non assicurano guadagni dignitosi ai contadini e ai braccianti.

PINETA. Marchio che appartiene alla **DECO**; vedi **FP FORNAI E PASTICCERI.**

SPERLARI. Marchio della **CSM**, multinazionale olandese. Molti sospetti, ma poche prove. Produce anche in filiali situate in **Russia, Brasile e Singapore.** Insomma, poi non dite che non sapevate. Le informazioni ora le avete, buona scelta e buon panettone!

[Gianni, Redazione Cunegonda Italia]

A NATALE REGALA SORRISI

EMERGENCY ONG - ONLUS

Life Support for Cililian War Victims

- c/c postale intestato a **EMERGENCY** n° 28426203

- c/c bancario intestato a **EMERGENCY** n° 713558 CAB 01600 ABI 5387 CIN: V presso Banca Popolare dell'Emilia Romagna

E' possibile scegliere la formula "bonifico bancario automatico"

- assegno bancario intestato ad **Emergency** (non trasferibile) da inviarsi a **Emergency**, via Orefici 2 - 20123 Milano.

Ricordatevi sempre di indicare i vostri dati (nome, cognome, indirizzo e numero civico, cap, città' provincia): solo così potremo tenervi aggiornati sulle nostre attività e sull'utilizzo dei fondi.

MEDICI SENZA FRONTIERE

- Conto corrente postale n. 87486007 intestato a **Medici Senza Frontiere Onlus**, Roma

- Assegno bancario non trasferibile intestato a **Medici Senza Frontiere Onlus**, da inviare a **MSF** - Via Volturmo 58, 00185 Roma

TERRE DES HOMMES ITALIA

Aiuto diretto all'infanzia in difficoltà

Per adozioni a distanza contatta il sito: www.tdhitaly.org

I DUE SOLDATI SGOZZATI IN IRAQ

Se bombardi un popolo, normale che ti odino

Gli americani raccolgono quanto seminato: nel '91 uccisero 32mila bambini

L'atroce fatto di Mosul, dove due soldati americani intrappolati con la loro jeep in una coda, sono stati raggiunti da colpi di arma da fuoco e poi, probabilmente ancora vivi, sgozzati, linciati, denudati da una folla inferocita, dovrebbe perlomeno servirci per smetterla di raccontarci la pericolosa favola che in Iraq sono all'opera solo terroristi e residuali seguaci di Saddam ma che la popolazione non aspettava altro che di essere liberata dal tiranno.

Gli iracheni, in gran parte, ci odiano. E non potrebbe essere diversamente. Anche se fossimo andati in Iraq con le migliori intenzioni (ma in realtà siamo lì per il petrolio o per il controllo di una zona strategica) abbiamo trattato gli iracheni come se fossero una razza inferiore. Come se fosse loro estraneo quell'orgoglio nazionale di cui anche noi, soprattutto ultimamente, ci riempivamo la bocca. Si può ben detestare Saddam, ma non si può tollerare che eserciti stranieri bombardino, devastino, distruggano il Paese e poi pretendano anche di essere ringraziati perché cercano di ricostruirlo, decidendo da chi deve essere governato e come.

Anche gli altri popoli hanno una memoria storica e quella degli iracheni non ha bisogno di essere poi tanto lunga. L'Italia intera ha pianto per i 19 di Nassirya, ma quante famiglie irachene piangono ancora i 160mila civili, fra cui 32.165 bambini, quando nel 1991, per non affrontare fin da subito quello straccio di esercito iracheno, battuto persino dai curdi, bombardammo per due mesi Bagdad e Bassora? Ci si può forse stupire se oggi qualcuno dei padri o delle madri di quei bambini, che non sono meno bambini dei nostri, vedendo due soldati americani inermi si trasforma in una belva umana?

E l'odio antioccidentale c'è nel nord come al sud, fra i sunniti come fra gli sciiti. Gli sciiti non possono aver dimenticato l'atroce scherzetto che gli tesero gli americani nel 1991 quando prima li aizzarono contro Saddam e poi, ottenuti i loro scopi, risparmiarono il dittatore e la guardia repubblicana, perché meglio li facessero a pezzi insieme ai curdi.

Noi crediamo di poter risolvere tutto giocando con le parole, chiamando "missioni umanitarie" le aggressioni, "operazioni di pace" le invasioni e le occupazioni, "effetti collaterali" le stragi. Ma i fatti, soprattutto quando si tratta di ferite brucianti contano più delle parole. E in Iraq, parlano i fatti.

Massimo Fini

Il Resto del Carlino, Martedì 25 Novembre 2003

MARCHIO	Abuso di potere	Regimi oppressivi	Armi ed esercito	OGM	Boicottaggio in corso	Preoccupazione	Sospetto	Apprezzamento	Neutralità	Critica severa	Critica lieve
Alemagna	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Balocco	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Bauli	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Le Tre Marie	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Melegatti	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Motta	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Pandea	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Pernigotti	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Pineta	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Spertari	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●	●

●	critica severa
●	critica lieve
□	spazio vuoto significa neutralità
?	sospetto
▲	apprezzamento
▲	preoccupazione
✳	boicottaggio in corso

repubblicano statunitense; è membro della **United States Council for International Business**, della **ERT** e della **International Chamber of Commerce**, entrambi organizzazioni che difendono gli interessi delle imprese di fronte alle organizzazioni